



Le previsioni delle aziende torinesi per il III trimestre 2026



Torino, 7 luglio 2026

DATI COMPLESSIVI TORINO

Il clima di fiducia

Trimestre (saldo delle attese)	2026/2	2026/3
Occupazione	3,8	10,2
Produzione	3,3	5,9
Nuovi ordini	2,0	4,8
Redditività	-7,4	-4,5
Ordini export	-6,1	-6,1

Le attese delle imprese torinesi sono in miglioramento con ordini, produzione e occupazione in territorio positivo.

Resta negativo il clima di fiducia su redditività ed export a conferma che il contesto internazionale, fortemente incerto, penalizza gli scambi commerciali.

DATI COMPLESSIVI **TORINO**

Investimenti, CIG e utilizzo impianti

Trimestre (%)	2026/2	2026/3
Investimenti	72,0	71,6
di cui in nuovi impianti	21,1	24,0
Ricorso alla CIG	10,8	8,3
nel manifatturiero	16,2	11,7
Utilizzo impianti e risorse	76	77

Aumentano le previsioni di investimento in nuovi impianti, presumibilmente grazie alle nuove disposizioni in materia di iperammortamento introdotte dalla Legge di Bilancio 2026. In discesa il ricorso alla CIG, sia a livello complessivo sia nel manifatturiero. La saturazione impianti sale di poco e resta in linea con il trend di lungo periodo.

DATI COMPLESSIVI TORINO

Incassi e pagamenti

Trimestre (%)	2026/2	2026/3
Ritardi negli incassi (% di imprese)	27	27
Tempi di pagamento totale (gg)	72	71
Tempi di pagamento Enti pubbl. (gg)	84	78

Stabile il numero di aziende che segnalano ritardi negli incassi.

Diminuiscono i tempi di pagamento, anche da parte di enti pubblici.

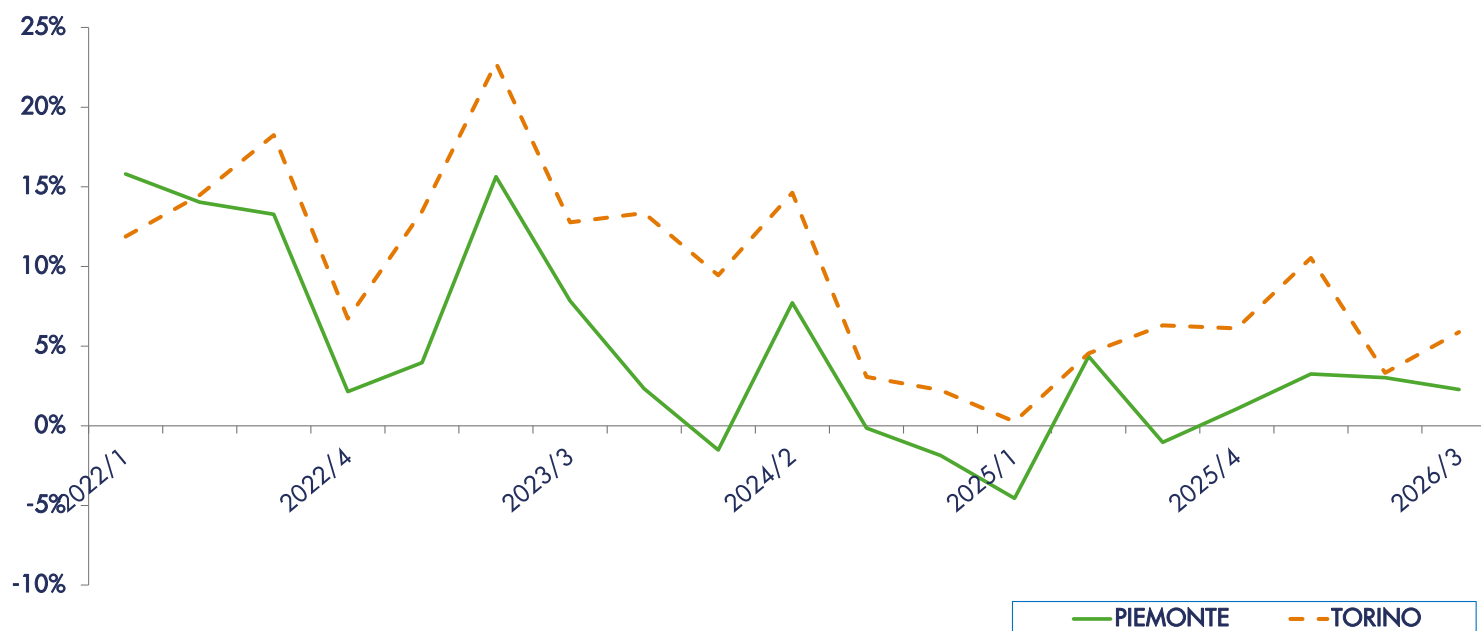
DATI COMPLESSIVI **TORINO** Prospettiva ordinativi

Trimestre (%)	2026/2	2026/3
Carnet ordini		
< 1 mese	8,7	9,9
da 1 a 3 mesi	36,0	36,2
da 3 a 6 mesi	25,3	29,1
oltre 6 mesi	30,0	24,9

Si riducono gli ordinativi oltre i 6 mesi, a favore di una visibilità da 3 a 6 mesi.

Cresce il numero di aziende con ordinativi inferiori a 1 mese.

ATTESE SULLA PRODUZIONE (saldo delle attese)



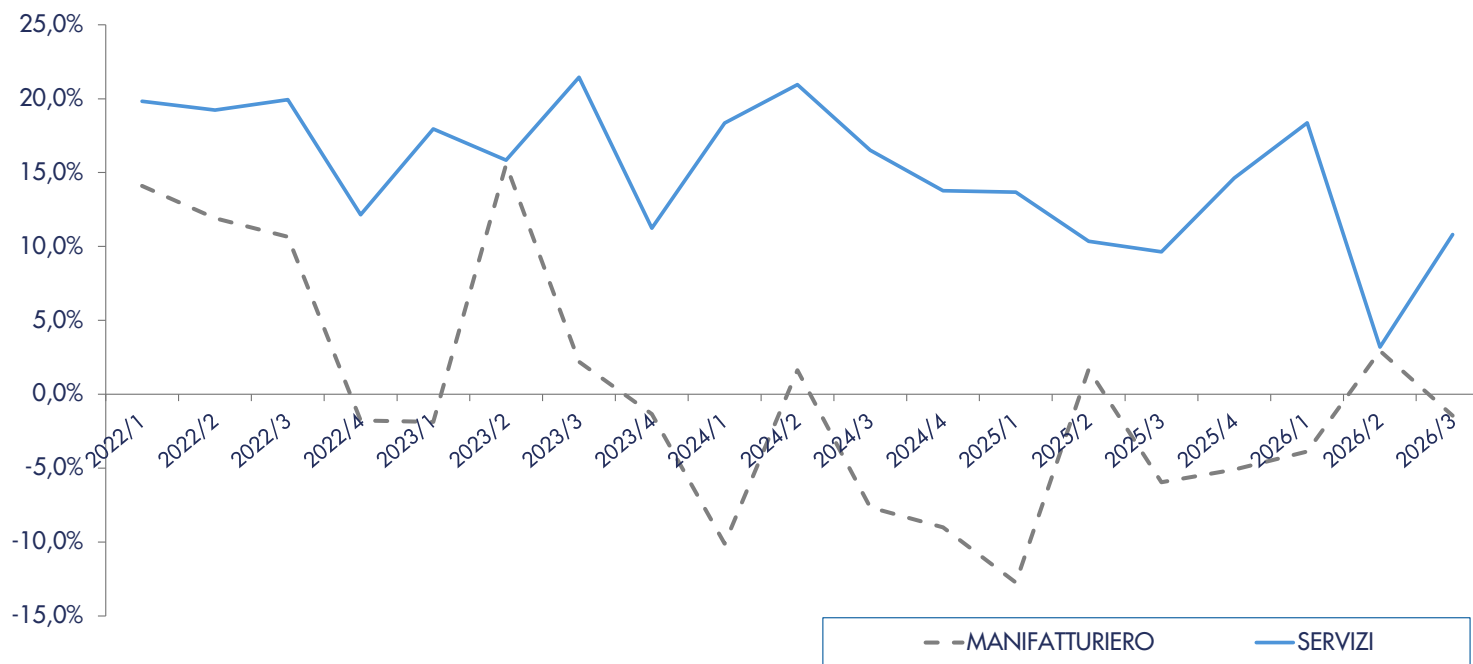
Le attese sulla produzione a Torino sono migliori di quelle osservate a livello regionale.

Allo stesso modo le attese su ordinativi e occupazione a Torino sono superiori a quelle medie del Piemonte

Ricorso alla CIG ed Export vedono Torino in posizione di svantaggio rispetto alla media piemontese

MANIFATTURA VS SERVIZI

Attese sulla produzione

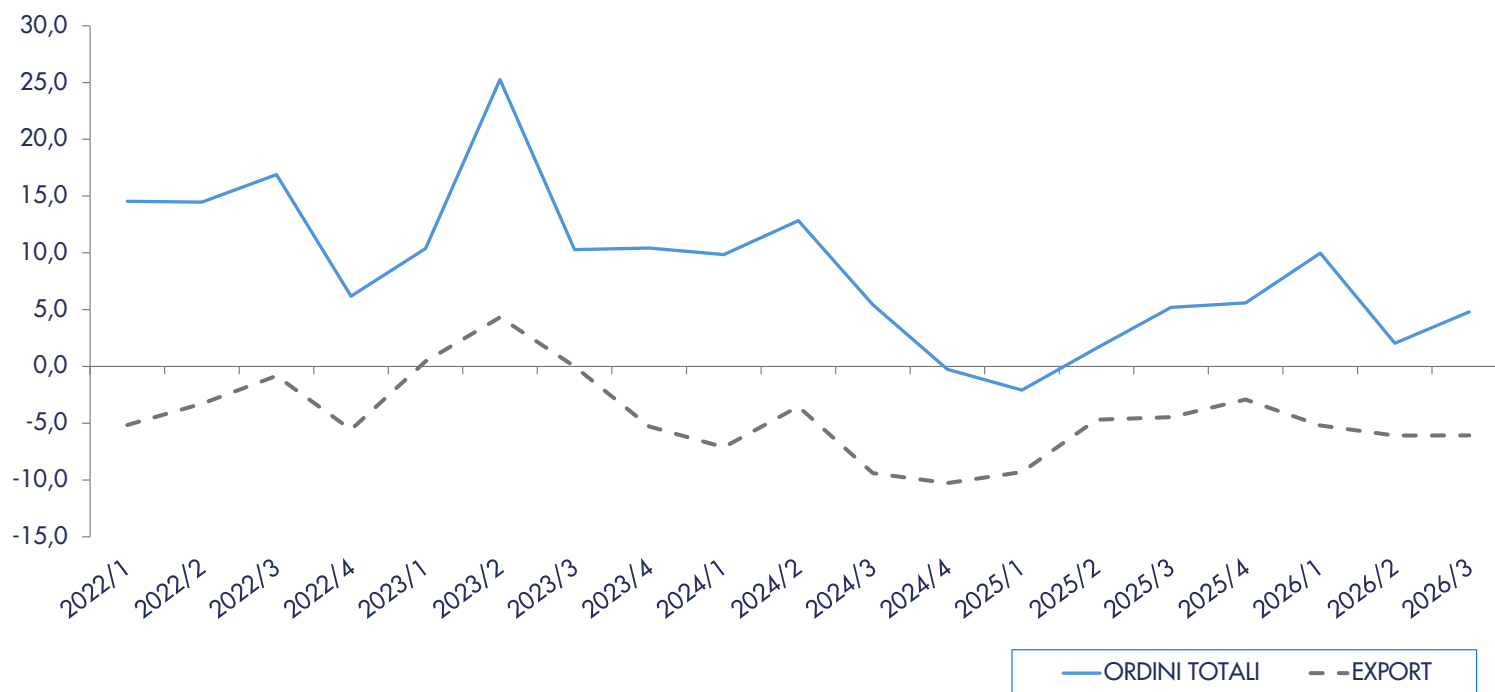


* Dati relativi al Piemonte

Il saldo complessivo per la produzione piemontese (+2,3%) è sintesi di un andamento differenziato tra manifattura (-1,5%) e servizi (+10,8%).

A Torino il saldo complessivo per la produzione (+5,9%) è sintesi di un andamento differenziato tra manifattura (+2,2%) e servizi (+11,6%).

ATTESE SU ORDINI TOTALI ED EXPORT A TORINO (saldo delle attese)



Torna ad allargarsi la forbice tra attese di nuovi ordinativi che sono in crescita e quelle sull'export ancora fortemente condizionate dalla grande incertezza geopolitica che stiamo vivendo.

FOCUS SETTORIALE

MANIFATTURIERO

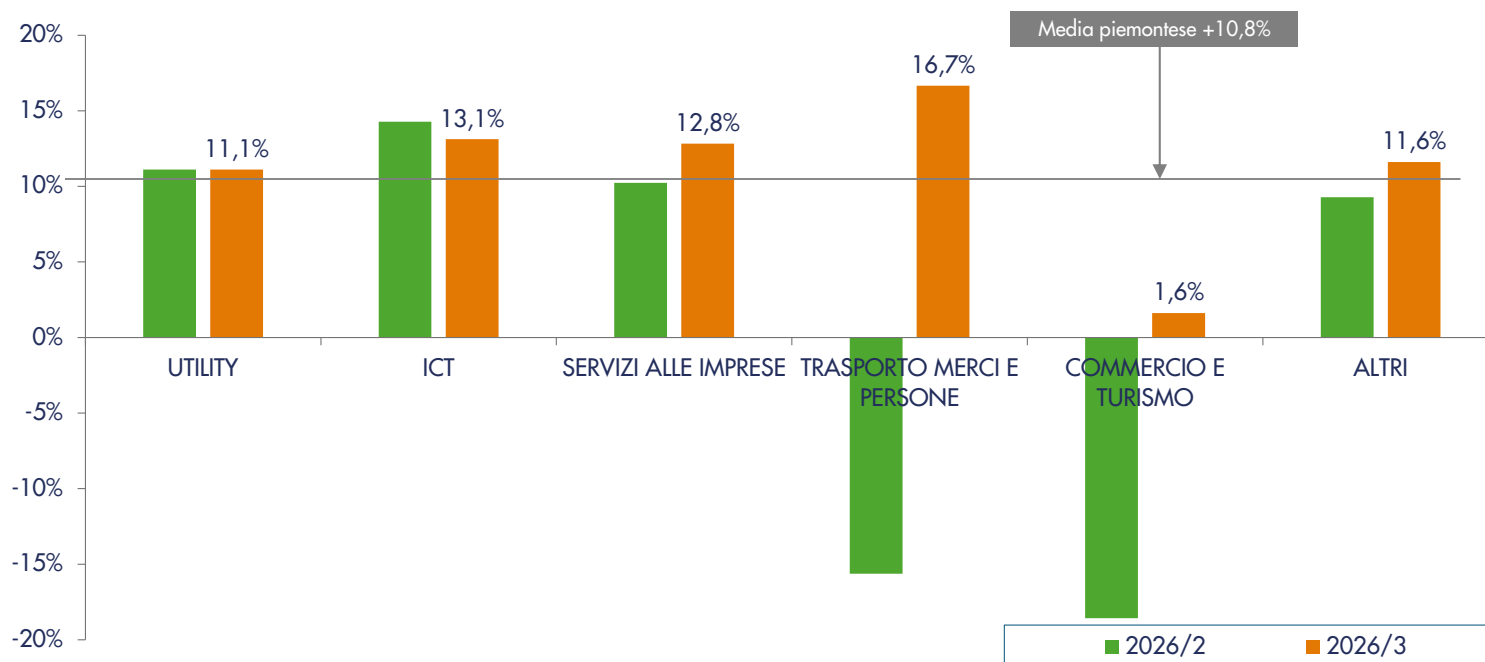
Attese sulla produzione per settore



* Dati relativi al Piemonte

Nell'industria si registra un andamento in recupero per alimentare, impiantisti e gomma-plastica. Prudenti cartario e manifatture varie. Negativi tessile e metalmeccanica, soprattutto automotive e metallurgia.

SERVIZI - ATTESE SUI LIVELLI DI ATTIVITÀ PER SETTORE (saldo aumento-riduzione)



* Dati relativi al Piemonte

Il terziario torna a crescere grazie al recupero estivo di trasporto merci e persone e commercio e turismo. Restano buone le attese per ICT, utility e servizi alle imprese.

ALCUNE CORRELAZIONI

1. La correlazione tra **Produzione e Redditività** è forte soprattutto nel terziario e negli Altri manifatturieri (gioielli, giocattoli, ecc.). Alimentare e Carta-editoria mostrano una produzione vivace ma con redditività negativa. Gli altri principali settori mostrano valori negativi per entrambi gli indicatori.
2. **Attese occupazionali e ricorso alla CIG**: Chimica, Minerali non metalliferi e Servizi coniugano occupazione sopra media con un ricorso alla CIG contenuto — il quadrante più favorevole. Alimentare e Altre manifatture uniscono occupazione sopra media a un ricorso alla CIG anch'esso sopra la media torinese. Tessile-abbigliamento e Metalmeccanica restano sotto la media sull'occupazione, con CIG elevata. Carta-editoria e Gomma-plastica si collocano nel quadrante con occupazione e CIG entrambe sotto media.

ALCUNE CORRELAZIONI

1. Tra i settori che esprimono una correlazione positiva tra **Produzione e Propensione a Investire** spiccano Alimentare, Altre manifatture e Terziario. La Chimica, pur con attese di produzione negative, mostra una forte tendenza ad investire in nuovi impianti. Il Tessile-abbigliamento è il settore più pessimista riguardo agli investimenti anche se per la produzione le attese sono neutrali.
2. Terziario, Alimentare, Carta-editoria e Altre manifatture, sono i comparti che uniscono alte previsioni di **Nuovi Ordini e di Produzione**. Tutti gli altri presentano aspettative avverse per gli ordini. La Metalmeccanica associa anche un saldo negativo per la produzione.
3. La correlazione tra **Nuovi ordini ed Export** è positiva per Alimentare, Carta-editoria e altre manifatture. I Servizi confermano la scarsa importanza dell'export ma con alte aspettative per i nuovi ordini. La Metalmeccanica associa aspettative negative su entrambi i fronti.

FOCUS SUL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

FOCUS MEDIO ORIENTE: I NUMERI CHIAVE

53,6%

delle imprese dichiara un impatto "significativo" (lungo o breve termine) del conflitto sull'attività aziendale

41,0%

ha diversificato i fornitori: la misura correttiva più adottata, davanti alla rinegoziazione con i clienti (33,7%)

63,3%

segnala un impatto "alto" (molto rilevante o rilevante) dei costi energetici sul margine operativo

50,9%

si attende un miglioramento dei rischi nei prossimi 3-6 mesi, ma il 26,8% è in forte incertezza

Approfondimento
dell'indagine
congiunturale
III trim 2026
su 1.200 aziende
piemontesi, con
l'obiettivo di misurare
l'impatto della guerra
in Medio Oriente sulle
imprese e
sull'economia
piemontese.

DOPPIA ESPOSIZIONE: CONFLITTO ED ENERGIA

I SETTORI PIEMONTESI

- I comparti doppiamente esposti alle **conseguenze del conflitto** e all'incremento dei costi energetici sono metallurgia, chimica e alimentare.
- Valvolame e rubinetteria, automotive e mecatronica "sentono" soprattutto la questione energetica; macchinari e apparecchi sono invece penalizzati prevalentemente dal conflitto.
- Il terziario registra un impatto più contenuto rispetto alla manifattura.

LE AREE GEOGRAFICHE PIEMONTESI

- Asti, Cuneo e Alessandria scontano una doppia esposizione alle conseguenze del conflitto e dell'incremento dei costi energetici.
- Biella e Novara sentono più intensamente l'impatto del conflitto, Vercelli quello dei costi.
- Torino, Verbania e Canavese, infine, sentono le conseguenze con intensità minore.

Il conflitto in medio Oriente e l'incremento dei costi energetici si trasmettono in modo diverso a seconda dei settori produttivi e delle aree territoriali di specializzazione

CHI È PIÙ COLPITO REAGISCE DI PIÙ?

1. Metallurgia e Materie plastiche faticano a trovare soluzioni innovative per superare l'impasse.
2. Bene edilizia e industria elettrica che, davanti alle difficoltà, cercano nuove soluzioni.

Nei momenti di crisi e cambiamento è fondamentale reagire in modo rapido ed efficace

FOCUS MEDIO ORIENTE - CONCLUSIONI

1. I settori e le province più esposti al conflitto sono, quasi sempre, anche i più esposti ai costi energetici (metallurgia, chimica, edilizia; Cuneo, Alessandria, Asti). Per questi comparti le due criticità si sommano invece di distribuirsi.
2. Settori molto colpiti come Metallurgia o Materie plastiche diversificano i fornitori meno della media regionale. La propensione a reagire dipende più dalla struttura della filiera e dalla disponibilità di alternative che dall'urgenza percepita.
3. Le imprese medie (20-49 addetti) risultano le più colpite dal conflitto, ma sono le grandi (oltre 250 addetti) e quelle 50-250 le più ottimiste sul futuro: la capacità di assorbire uno shock non coincide con la capacità di reagire con fiducia.

Un rischio composto, non
due rischi separati

La severità dell'impatto
non predice la reazione

La dimensione pesa più
sulla fiducia che
sull'esposizione



Grazie per l'attenzione



Per informazioni:

Centro Studi Unione Industriali Torino

studi@ui.torino.it – 011 5718502